

Da giovedì l'Unità riprende le pubblicazioni della PAGINA della DONNA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Annunciato a Budapest il prossimo ritorno in Ungheria di altri due membri del "gruppo Nagy," In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 126

MARTEDÌ 7 MAGGIO 1957

SOTTO IL PESO DEI PROBLEMI NON RISOLTI E DELLA PRESSIONE DELLE MASSE

Il governo Segni è caduto ieri sera La coalizione centrista non può più governare il Paese

Segni ha rassegnato le dimissioni nelle mani di Gronchi dopo una riunione del Consiglio dei Ministri - Fanfani come Saragat per un nuovo quadripartito - I socialisti denunciano la manovra del leader del P.S.D.I. - Oggi le consultazioni di Gronchi



Segni esce dal Senato dopo l'annuncio delle dimissioni

La cronaca della giornata politica di ieri è stata quanto mai densa di avvenimenti ed è culminata nella riunione del Consiglio dei ministri, svoltasi poco dopo le 19 al Viminale, che ha posto fine ai travagliati giorni del Gabinetto Segni.

Dopo circa una ventina di minuti, mentre i ministri tornavano alle loro case, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico di primo ministro e di presidente del Consiglio dei ministri, all'unanimità, ha convenuto sulle comunicazioni del presidente».

Alle 19,35 Segni s'è recato al Quirinale a rassegnare il mandato nelle mani di Gronchi. Il colloquio è stato imprevedibilmente breve: alle 20, Segni era già al Senato; alle 20,15 alla Camera. In entrambi i rami del Parlamento, ha letto la formula rituale con la quale, nell'annuncio delle dimissioni del governo, si precisa che il Capo dello Stato si è riservato di accettarle. Nel frattempo, il governo rimarrà in carica per il distretto degli affari di ordinaria amministrazione.

Il corpo e l'anima

La crisi è aperta, il governo è caduto. Ma i suoi organi sono ancora in carica. Sulle strade, nonostante il carattere improvvisamente degli ultimi avvenimenti, si sono visti uomini di governo e di una politica già da tempo in fallimento. Perché la crisi, divenuta inevitabile, è esplosa ora, e chi l'ha determinata?

L'hanno determinata, prima di tutto, i conflitti. Anche questo governo è caduto, come il precedente, sulla «giusta causa» nei confronti agrari, è caduto alla fine di febbraio quando ha ottenuto la fiducia per l'affossamento della «giusta causa» permanente al prezzo di una soluzione, che non si è più saldata. Il blocco clericale-conservatore non è riuscito a prevenire sulla unità delle masse contadine.

Ma anche la questione della «giusta causa» non è una questione isolata. Essa ha un valore simbolico in quanto dimostra che, sul terreno dei problemi agrari e delle cause, esiste e prevale tuttora una spinta democratica, una maggioranza di opinione pubblica che chiede soluzioni democratiche, non immobilistiche, né svolte reazionarie.

Ma anche la questione della «giusta causa» non è una questione isolata. Essa ha un valore simbolico in quanto dimostra che, sul terreno dei problemi agrari e delle cause, esiste e prevale tuttora una spinta democratica, una maggioranza di opinione pubblica che chiede soluzioni democratiche, non immobilistiche, né svolte reazionarie.

Ma anche la questione della «giusta causa» non è una questione isolata. Essa ha un valore simbolico in quanto dimostra che, sul terreno dei problemi agrari e delle cause, esiste e prevale tuttora una spinta democratica, una maggioranza di opinione pubblica che chiede soluzioni democratiche, non immobilistiche, né svolte reazionarie.

(Pacciarini alla Difesa e La Malfa alle Partecipazioni statali), o, in via subordinata, la formazione di un Gabinetto di affari correnti, presieduto da Campilli o da Zoli, per la preparazione delle elezioni generali entro ottobre.

Il colloquio di Segni con Fanfani è stato naturalmente il più importante. L'ex presidente ha apertamente accusato il segretario della DC di aver ispirato Saragat nella preparazione del colpo di testa di sabato sera. Le parole particolarmente severe Segni è stato costretto a pronunciare nei confronti del suo ex vice presidente, ed ha ricordato come non più tardi di venerdì scorso egli stesso avesse sconsigliato Saragat dal far precipitare gli avvenimenti senza aver ponderato attentamente le conseguenze di una crisi che, allo stato attuale delle cose, presenta soluzioni non facili.

Alle 19,35 Segni s'è recato al Quirinale a rassegnare il mandato nelle mani di Gronchi. Il colloquio è stato imprevedibilmente breve: alle 20, Segni era già al Senato; alle 20,15 alla Camera. In entrambi i rami del Parlamento, ha letto la formula rituale con la quale, nell'annuncio delle dimissioni del governo, si precisa che il Capo dello Stato si è riservato di accettarle.

Ma anche la questione della «giusta causa» non è una questione isolata. Essa ha un valore simbolico in quanto dimostra che, sul terreno dei problemi agrari e delle cause, esiste e prevale tuttora una spinta democratica, una maggioranza di opinione pubblica che chiede soluzioni democratiche, non immobilistiche, né svolte reazionarie.

Ma anche la questione della «giusta causa» non è una questione isolata. Essa ha un valore simbolico in quanto dimostra che, sul terreno dei problemi agrari e delle cause, esiste e prevale tuttora una spinta democratica, una maggioranza di opinione pubblica che chiede soluzioni democratiche, non immobilistiche, né svolte reazionarie.

Ma anche la questione della «giusta causa» non è una questione isolata. Essa ha un valore simbolico in quanto dimostra che, sul terreno dei problemi agrari e delle cause, esiste e prevale tuttora una spinta democratica, una maggioranza di opinione pubblica che chiede soluzioni democratiche, non immobilistiche, né svolte reazionarie.

soluzione quadripartita, ma non guidata ancora una volta dallo stesso Segni. Tale orientamento era scaturito da una precedente riunione di Fanfani con Rumor, Ceschi e Piccioni. Al segretario della DC si attribuirono molte riserve circa la riconferma di Martino agli Esteri e del Gonnella, Braschi, Tamburini e Angelini ai rispettivi dicasteri. Secondo Fanfani, il sacrificio di Martino dovrebbe dare soddisfazione al Capo dello Stato per i recenti incidenti sorti a proposito del blocco del messaggio presidenziale ad Eisenhower da parte di Palmiro Togliatti, in compenso, però, dovrebbero essere sacrificati quei quattro ministri di che, nell'azione comune, vengono considerati a Piazza del Gesù gli «uomini di fiducia» di Palmiro Togliatti. Anche Fanfani, in ultima analisi, ha insistito chiaramente di non sapere dove si potrà andare a finire non solo

una nuova conferma degli elettori alla politica unitaria. Avanzata del PCI e delle sinistre nelle Marche. Le forze popolari hanno conquistato Iglesias. Conquistate Falconara, Chiaravalle, Camerata Picena, Mamoiada e Lodè - Forte progresso comunista a Jesi, dove le sinistre ottengono il ventesimo seggio - Campagnatico ripresa dalla DC per 11 voti.

(Dalla nostra redazione) ANCONA. 6. - I comunisti di Falconara Marittima, Chiaravalle e Camerata Picena sono stati riconquistati dalle sinistre. A Jesi, la avanzata del PCI ha permesso alle sinistre di conquistare un seggio in più, il ventesimo, senza scongiurare ancora la sorte del commissario prefettizio, ma assicurando migliori e più aperte condizioni alla lotta politica, tanto più significativa quanto risultato, se si pensa alla concentrazione di forze operata dalla DC in questo comune, dove ha presentato come capolista il sottosegretario delle Fave e ha impegnato personalmente Fanfani e Tamburini.

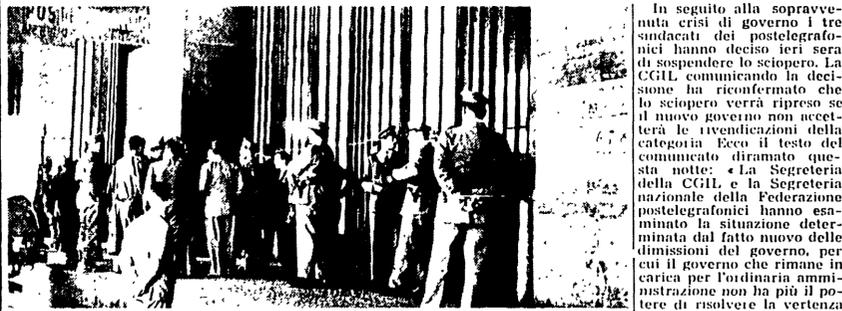
Anche a Civitanova Marche, in provincia di Macerata, avanzata del PCI; ma la forte perdita del PSI ha fatto perdere alle sinistre il seggio in più, il ventesimo, senza scongiurare ancora la sorte del commissario prefettizio, ma assicurando migliori e più aperte condizioni alla lotta politica, tanto più significativa quanto risultato, se si pensa alla concentrazione di forze operata dalla DC in questo comune, dove ha presentato come capolista il sottosegretario delle Fave e ha impegnato personalmente Fanfani e Tamburini.

Completivamente nel loro insieme le sinistre e repubblicani. Ed ecco i risultati: Falconara Marittima (tra parentesi i risultati delle comunali del 1953): PCI 2101 (1714) seggi 7; PSI 2624 (2305) seggi 9; PSDI 499 (438) seggi 1; PRI 871 (935) seggi 10; MSI 264 (343) seggi zero.

Ed ecco i risultati dei comunisti minori: Chiaravalle (raffronto con provinciali del '56): PCI-PSI 4053 (3408 nelle comunali del '53, 3066); DC 1584 (1522); PSDI-PRI 758 (755). Da notare che nelle provinciali i missini ebbero 129 voti e il PRI 69; ora hanno fatto confluire i loro voti sulla DC.

Dal 95 al 100% lo sciopero dei PP.TT. sospeso stanotte a causa della crisi

Nella prima giornata la percentuale aveva superato quella delle precedenti manifestazioni



Acquisti davanti all'ufficio postale della Stazione Termini a Roma

In seguito alla sopravvenuta crisi di governo i tre sindacati dei postelegrafonici hanno deciso ieri sera di sospendere lo sciopero. La CGIL, comunicando in questa notte: «La Segreteria della CGIL e la Segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici hanno esaminato la situazione determinata dal fatto nuovo delle dimissioni del governo, per cui il governo che rimane in carica per l'ordinaria amministrazione non ha più il potere di risolvere la vertenza in corso della categoria».

UNA NUOVA CONFERMA DEGLI ELETTORI ALLA POLITICA UNITARIA

Avanzata del PCI e delle sinistre nelle Marche Le forze popolari hanno conquistato Iglesias

Conquistate Falconara, Chiaravalle, Camerata Picena, Mamoiada e Lodè - Forte progresso comunista a Jesi, dove le sinistre ottengono il ventesimo seggio - Campagnatico ripresa dalla DC per 11 voti

(Dalla nostra redazione) ANCONA. 6. - I comunisti di Falconara Marittima, Chiaravalle e Camerata Picena sono stati riconquistati dalle sinistre. A Jesi, la avanzata del PCI ha permesso alle sinistre di conquistare un seggio in più, il ventesimo, senza scongiurare ancora la sorte del commissario prefettizio, ma assicurando migliori e più aperte condizioni alla lotta politica, tanto più significativa quanto risultato, se si pensa alla concentrazione di forze operata dalla DC in questo comune, dove ha presentato come capolista il sottosegretario delle Fave e ha impegnato personalmente Fanfani e Tamburini.

Teppisti fascisti aggrediscono gli avvocati che difendono i sette partigiani di Oderzo

Il gravissimo episodio è avvenuto ieri mattina davanti al Palazzo di Giustizia Gli energumeni erano armati di sbarre di ferro acuminata alle due estremità

Un gravissimo episodio di teppismo si è verificato nelle prime ore del pomeriggio di ieri a Roma, pochi minuti dopo che in Corte d'Assise l'avv. Carlo Fadda aveva pronunciato una appassionata arringa antifascista in difesa dei sette partigiani attualmente sotto processo per aver giustiziato ad Oderzo un gruppo di militi della Repubblica di Salò. Cinque teppisti fascisti armati di sbarre di ferro, sfollagente e manici di racchette da tennis, hanno vilmente aggredito alle spalle e selvaggiamente percosso il penalista, altri tre avvocati ed un partigiano di fronte alla scatinata del Palazzo di Giustizia che conduce in piazza dei Tribunali.

Il partigiano Adriano Veneziani nel letto dell'ospedale dove è stato ricoverato dopo l'ignobile aggressione

«In queste condizioni, le due Segreterie, tenendo nel dovuto conto gli interessi dei cittadini e del Paese, hanno deciso di sospendere temporaneamente lo sciopero in tutto il territorio».

«L'annuncio partecipazione allo sciopero di tutto il personale costituisce una conferma solenne della decisione voluta dai postelegrafonici italiani di non accettare l'accoglimento delle loro giuste rivendicazioni e rappresenta una precisa indicazione per il nuovo governo».

«L'annuncio partecipazione allo sciopero di tutto il personale costituisce una conferma solenne della decisione voluta dai postelegrafonici italiani di non accettare l'accoglimento delle loro giuste rivendicazioni e rappresenta una precisa indicazione per il nuovo governo».

«L'annuncio partecipazione allo sciopero di tutto il personale costituisce una conferma solenne della decisione voluta dai postelegrafonici italiani di non accettare l'accoglimento delle loro giuste rivendicazioni e rappresenta una precisa indicazione per il nuovo governo».

«L'annuncio partecipazione allo sciopero di tutto il personale costituisce una conferma solenne della decisione voluta dai postelegrafonici italiani di non accettare l'accoglimento delle loro giuste rivendicazioni e rappresenta una precisa indicazione per il nuovo governo».

«L'annuncio partecipazione allo sciopero di tutto il personale costituisce una conferma solenne della decisione voluta dai postelegrafonici italiani di non accettare l'accoglimento delle loro giuste rivendicazioni e rappresenta una precisa indicazione per il nuovo governo».

Il Gruppo dei deputati comunisti è convocato per stamane alle ore 11 a Montecitorio.

